

GLI ALUNNI DELLA CLASSE  
SECONDARIA DI PRIMO GRADO

3 A

I.C. GROSSI - TREVIGLIO

PRESENTANO

Per le vie della storia ...



...della  
Resistenza e  
della  
Costituzione

*I protagonisti della Resistenza*



*e della Costituzione*

*nella toponomastica di Treviglio*



# Il Monumento alla Resistenza

- La nostra città ha inaugurato nel 2010, in Piazza Mentana, un monumento a ricordo dei partigiani trevigliesi, come segno del passaggio alle nuove generazioni dei valori della Resistenza e della Costituzione. Esso rappresenta il contrasto tra oppressione e libertà, tra dittatura e democrazia. Nella dittatura libertà e diritti sono frantumati e solo con l'impegno, la scelta quotidiana di tutte le persone, anche le più umili, hanno potuto essere recuperati e crescere, come il ruscello che diventa fiume; questi diritti possono essere mantenuti solo con il quotidiano impegno di tutti e per farlo bisogna esporsi, partecipare, come ben rappresenta la porta di vetro.





Treviglio Ovest

SS11

Same Deutz

Riel Cleaning

Officina Morigi

Via Milano

Via Bezzecca

Via Custozza

Via Peschiera

Via Milano

Via Gorito

Via Peschiera

Via del Reduci

Via Pastrengo

Via Solferino

Via Villafranca

Viale Francesco

Via Magenta

Via Benvenuto Cellini

Via Giotto

Via Casnida

Via Leonardo da Vinci

Via Leo

Via Arrigo Botta

Via Casnida

Via Giuseppe Mazzini

Via Montello

Viale Monte Grappa

Via Pasubio

Via Visconti

Via Torta

Via Torta

Ipsoscte P. Zenale El Butinone

Largo

Via Visconti

Via Torriani

Viale Monte Grappa

Via Guglielmo Marconi

Via del Bosco

Via Enrico Fermi

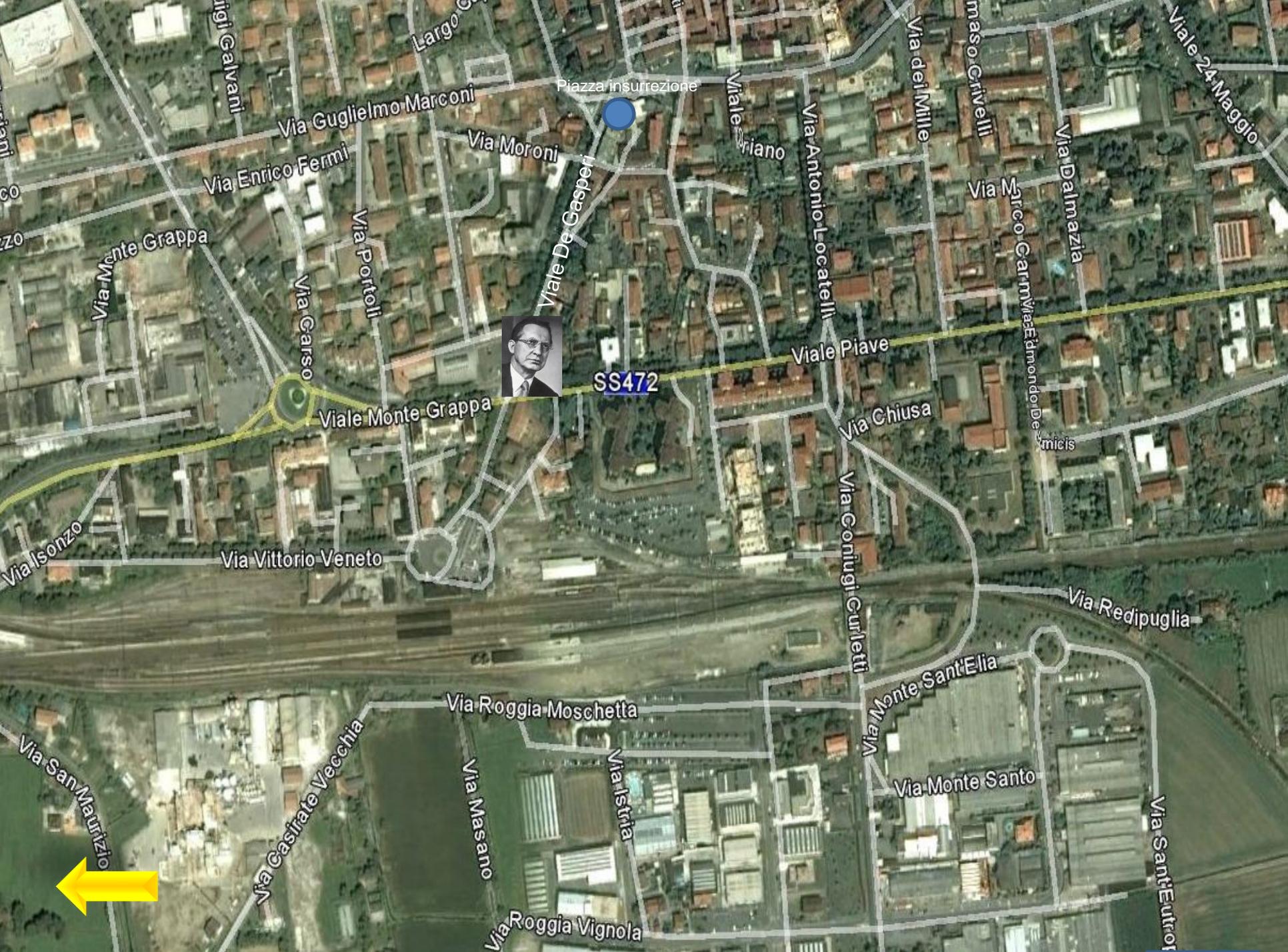
Via di Mezzo

Via Mezzo

Via Carso

del Bos





igigi Galvani  
Largo G  
Via Guglielmo Marconi  
Via Enrico Fermi  
Via Monte Grappa  
Via Carso  
Via Portoli  
Via Moroni  
Viale De Gasperi  
Viale Piave  
Via Antonio Locatelli  
Via del Mille  
maso Crivelli  
Via Marco Carm  
Via Dalmazia  
Via Redipuglia  
Via Monte Santo  
Via Monte Sant'Elia  
Via Santi Eutro  
Via Roggia Moschetta  
Via Masano  
Via Istria  
Via Roggia Vignola  
Via Casirate Vecchia  
Via Vittorio Veneto  
Via Isonzo  
Via Chiusa  
Via Coniugi Curletti  
Via San Maurizio

Piazza Insurrezione

SS472







Treviglio est

SS11

Via Pagazzano

Via Abate G.B. Crippa

Via del Perugino

Viale Carlo Porta

Via Ganassina

Via Beato Angelico

Via Fattori

Viale Forze Armate

Via Risorgimento

Via 20 Settembre

Via Tricolore

Piazza della Repubblica

Viale 24 Maggio

Viale della Pace

Via del Conventi

Viale Michelangelo Merisio

SS472

Via Castolda

Image © 2011 DigitalGlobe  
© 2011 Tele Atlas

© 2010





Via Pasturana

Via Vittorio Bottego

Via Cagnola

Via Antonio Pigafetta

Via Cristoforo Colombo

Viale Francesco Cassani

Via Galileo Galilei

Via Casnida

Via Papa Giovanni XXIII

Via Vasco da Gama

Via del Maglio

Via Martini

Via dei Mullini

Via Monsignor Ambrogio Portaluppi

Via Alfredo Catalani

Viale Ortigara

Via Trieste

Via Monsignor Pompeo Ghazzi

Via Pontirolo

Via Amerigo Vespucci

Via San Pietro

Viale Col di Lana

Via Sola

Via Felice Cavallotti

Image © 2011 DigitalGlobe

© 2011 Tele Atlas

Via Trento

SS42

Via Torquato Tasso

Via Venezia

Via Padova

Via Bergamo

Via Giovanni Pascoli

Via Ugo Foscolo

Via Camillo Terni

Via Francesco Petrarca

Via Fornara

Treviglio nord

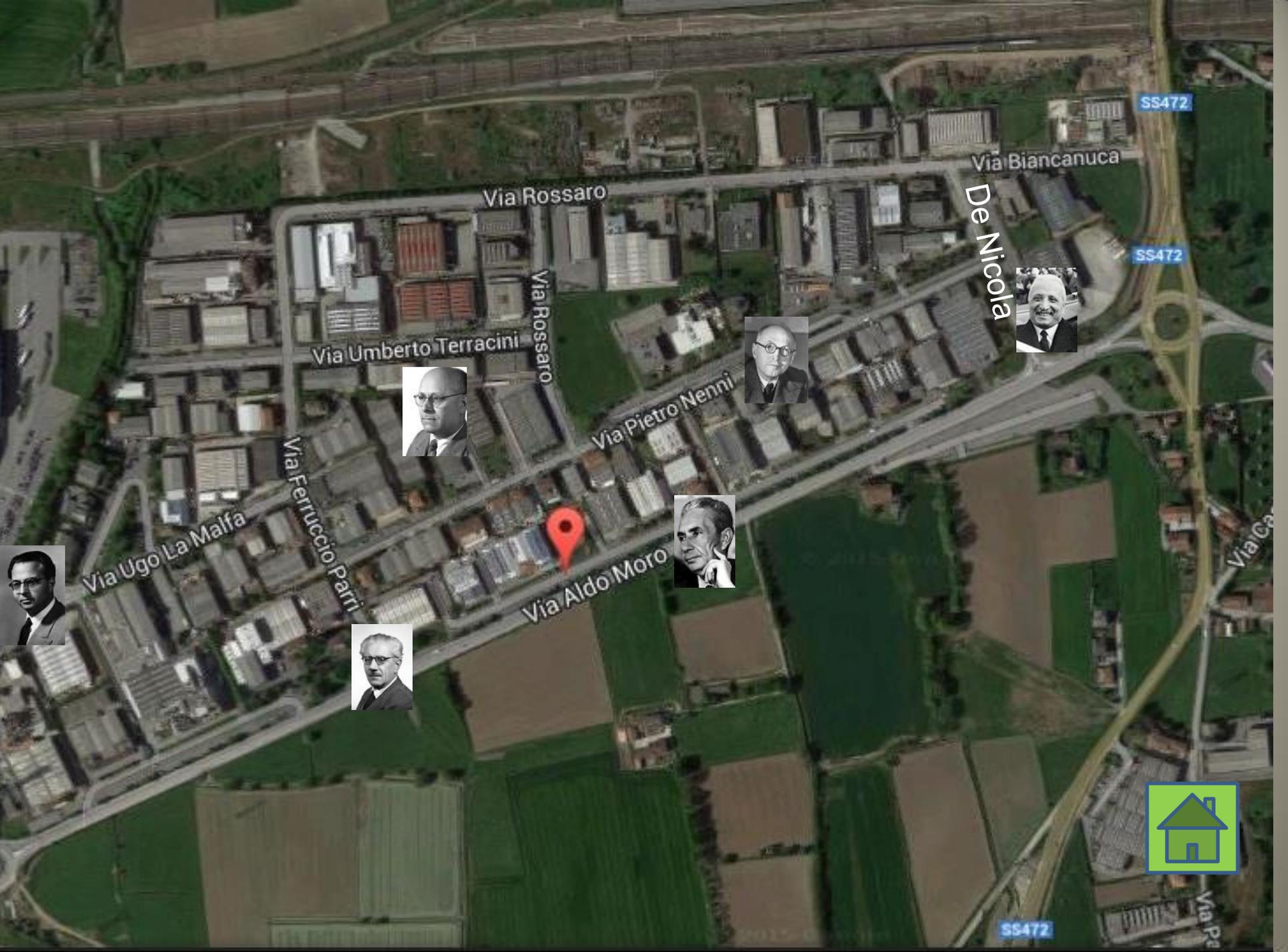
Via Fosfato Vecchio

Via Garzoneri

Viale Alessandro Manzoni

Via Gerardo





Via Ugo La Malfa

Via Ferruccio Parri

Via Umberto Terracini

Via Rossaro

Via Rossaro

Via Pietro Nenni

Via Aldo Moro

Via Biancanuca

De Nicola

SS472

SS472

SS472

Via Pe

Via Ca

# IL TRICOLORE

Dopo la nascita della Repubblica, un decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946 stabilì la foggia provvisoria della nuova bandiera, confermata dall'Assemblea Costituente nella seduta del 24 marzo 1947 e inserita all'articolo 12 della nostra Carta Costituzionale: *"La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a bande verticali e di eguali dimensioni"*.



# XXV Aprile

In questa data ricorre la festa della Liberazione, un giorno fondamentale per la storia d'Italia, in quanto simbolo della vittoriosa lotta di resistenza attuata dalle forze partigiane, durante la seconda guerra mondiale, contro il nazifascismo.

Quel giorno, via radio, il CLNAI proclamò l'insurrezione in tutti i territori occupati dai nazifascisti, indicando a tutte le forze partigiane di attaccare i presidi fascisti e tedeschi, imponendo la resa e stabilendo la condanna a morte per tutti i fascisti, tra cui Mussolini. "Arrendersi o perire!" fu la parola d'ordine intimata dai partigiani quel giorno ai nazifascisti.

Su proposta del presidente De Gasperi, il principe Umberto istituì la festa già per il 1946. La ricorrenza venne poi celebrata anche negli anni successivi e dal 1949 è diventata ufficialmente festa nazionale in tutte le città italiane, da allora, vengono organizzate manifestazioni in memoria dell'evento.



# Piazza della Repubblica

Il 2 giugno 1946 il popolo fu chiamato a decidere se voleva la monarchia o la repubblica: 10 milioni di italiani si espressero a favore della prima contro i 12 milioni che si espressero per la seconda. Per la prima volta votarono anche le donne. Il re, sconfitto dal voto, andò in esilio con la sua famiglia.

Lo stesso giorno gli italiani scelsero col voto 556 deputati che formarono la Costituente, cioè un'assemblea che aveva il compito di scrivere la Costituzione della Repubblica italiana. La Costituente scelse 75 deputati e li incaricò di scrivere gli articoli da discutere insieme. Fu una discussione lunga e faticosa: 347 sedute, 1663 emendamenti, dieci mesi di discussioni fino alla definitiva votazione il 22 dicembre 1947 con 453 favorevoli e 62 contrari.

La Costituzione entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Il primo articolo recita:

*«L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.*

*La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione»*



# Piazza del Popolo

Il primo articolo della Costituzione recita:

*«L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.*

*La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione»*

Nelle votazioni del testo costituzionale a locuzione «appartiene al popolo» prevalse su «emana dal popolo» poiché il primo assommava in sé tre concetti di capitale importanza: l'**irrinunciabilità** (il popolo non può rinunciare alla propria sovranità a favore, per esempio, di un solo uomo o di un gruppo ristretto di individui), la **proprietà** (la sovranità appartiene in senso giuridico al popolo ciò significa che deve essere esercitata secondo i principi stabiliti dalle norme costituzionali e dalle leggi) e il **possesso** (la sovranità spetta al popolo per diritto naturale, cioè gli è assegnata da quelle norme di comportamento che discendono direttamente dalla «natura» e che, proprio per questo, non possono essere modificate dalle leggi).



# Viale del Partigiano

Una importante via di Treviglio è dedicata ai partigiani, cioè a coloro che dal 1943 al 1945 combatterono contro gli ex alleati nazisti divenuti occupanti e contro i fascisti della Repubblica di Salò. Gente comune ed ex militari fuggiti sulle montagne e organizzatisi in «brigate» di varia ispirazione politica. Piano piano, anche grazie all'appoggio degli Alleati, si armarono e formarono un piccolo esercito che compì opere di sabotaggio ai danni delle truppe nazifasciste e riuscì a liberare intere regioni dai tedeschi organizzando delle piccole repubbliche.



# Via Libertà

Il nome della via non è altrimenti specificato, ma la sua vicinanza ad altre vie come Viale del Partigiano, Piazza Insurrezione, Via Matteotti ci fa pensare che il nome della via richiami ancora la liberazione dal nazifascismo, dalla dittatura e da ogni forma di governo che violi o limiti le libertà fondamentali e i diritti naturali degli individui: libertà di pensiero, parola, religione, circolazione ecc.



# Giorgio Amendola

Mi chiamo Giorgio Amendola. Nacqui a Roma nel 1907, mi laureai in legge e aderii al PCI. Nel 1932 venni arrestato e inviato al confino nell'isola di Ponza, dove mi sposai civilmente con Germaine Lecocq. Fuggito in Francia e in Tunisia, rientrai in Italia solo nell'aprile 1943 per partecipare alla Resistenza tra le file del PCI e nel Comando delle brigate Garibaldi. Fui anche membro designato dal PCI per la giunta militare antifascista del CLN con Sandro Pertini (PSIUP), Riccardo Bauer (PdA), Giuseppe Spataro (DC), Manlio Brosio (PLI) e Mario Cevolotto (DL).

Nel marzo del 1944 fui l'ideatore dell'attentato dinamitardo di via Rasella cui i tedeschi reagirono con l'eccidio delle Fosse Ardeatine. L'attentato venne «preparato e attuato dai comunisti senza specifico accordo con la Giunta Militare», ma a fatto compiuto «tutti i rappresentanti del CLN furono concordi nel considerarlo "legittima azione di guerra"». Nel 1945-1946, dopo la Liberazione, fui sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei governi Parri e De Gasperi. Dal 1948 fino alla morte fui deputato per il Partito Comunista Italiano, al cui interno ebbi molti incarichi. Dal 1967 in poi mi occupai anche di scrittura: libri autobiografici incentrati sul tema dell'antifascismo e della Resistenza, per far capire al lettore cosa prova un uomo che non ha più la libertà e che prova su di sé il dramma del confino, dell'esilio e del carcere.

Morii a Roma, all'età di settantatré anni, a causa di una malattia.



# Sandro Pertini

Salve, mi chiamo Alessandro Pertini, per tutti Sandro. Nacqui a Stella in provincia di Savona il 25 settembre 1896. Dopo la laurea in giurisprudenza fui chiamato a combattere sul fronte dell'Isonzo e sulla Bainsizza. Nel 1918 iniziai a militare nelle file del Partito Socialista Italiano, e fui fiero oppositore del regime fascista a fianco dei fratelli Roselli, di Guido Rossi e Gaetano Salvemini. Fui condannato al confino sull'Isola di Santo Stefano, ma riuscii ad espatriare in Francia con Filippo Turati. Tornai in Italia con un passaporto falso, ma fui arrestato e condannato a undici anni di reclusione. Liberato nell'agosto del 1943, subito mi rigettai nella resistenza antifascista.

Nel 1945 diventai un membro del Comitato di Liberazione Nazionale, partecipai alla liberazione di Firenze e con Longo e Valiani guidai la rivolta di Milano. Fui io a comunicare agli Italiani il 25 aprile 1945 la vittoria sul Nazifascismo.

Il 2 giugno 1945 venni eletto membro dell'Assemblea Costituente. Alla fine degli anni '40 divenni direttore del quotidiano socialista "L'Avanti" nonché segretario nazionale del Partito Socialista Italiano. Fui presidente della Camera dei Deputati durante la quarta e quinta legislatura (1968-1976). L'8 luglio 1978 venni eletto con 882 voti come Presidente della Repubblica Italiana in anni difficili, i cosiddetti anni di piombo, con la crisi economica e politica seguita al rapimento e al delitto Moro. Cambiai il rapporto tra lo Stato e gli Italiani, che erano stanchi di una politica fatta nelle stanze dei bottoni e non in mezzo a loro e per questo fui molto amato. Rimasi in carica fino al 1985 e proseguii a servire lo Stato come senatore a vita.

Morii a Roma il 24 febbraio 1990.



# Ferruccio Parri

Salve, sono Ferruccio Parri. Sono nato a Pinerolo il 19 gennaio 1890. Con il nome di battaglia *Maurizio* fui un capo partigiano durante la guerra di liberazione dal regime fascista in Italia. Fui il primo presidente del Consiglio a capo di un governo di unità nazionale istituito alla fine della seconda guerra mondiale.

Mi laureai in lettere, insegnai al Liceo Parini di Milano e fui redattore del Corriere Della Sera. In qualità di ufficiale di complemento presi parte alla prima guerra mondiale, nella quale fui ripetutamente ferito, meritando tre medaglie d'argento al valor militare e la promozione a maggiore per meriti di guerra.

In qualità di redattore del Corriere della Sera, doveti allontanarmi dal giornale per non aver accettato la svolta fascista del quotidiano; doveti pure lasciare il ruolo d'insegnante per non aver preso la tessera del Partito Fascista. Sospettato di attività antifascista, subii percosse.

Organizzai insieme a Carlo Rosselli, Sandro Pertini e Adriano Olivetti la celebre fuga di Filippo Turati e dello stesso Pertini.

Fui arrestato insieme a Rosselli. Fummo condannati prima a 10 mesi di carcere e poi a 5 anni di confino per attività antifascista.

Fui rilasciato nel 1931 e fui assunto come impiegato dalla Edison di Milano, dove poco dopo fui promosso dirigente e posto a capo della sezione economica dell'Ufficio Studi della grande azienda elettrica milanese. Morii a Roma l'8 dicembre 1981.



# Enrico De Nicola

Buongiorno ragazzi, mi chiamo Enrico De Nicola e sono nato a Napoli nel 1877. Sono noto per essere stato il primo presidente della Repubblica italiana. Sono stato più volte deputato al Parlamento a partire dal 1909, nell'area liberale-conservatrice. Negli anni del Fascismo sono stato senatore ma solo nominalmente, perché in sostanza mi sono ritirato dalla vita politica.

Nel 1943, dopo la caduta del regime, sono stato chiamato a mediare fra gli Alleati e la Corona. E' stata mia l'idea che evitò a Vittorio Emanuele III l'abdicazione: istituire la figura del Luogotenente, da affidare all'erede al trono Umberto, per limitare il potere del re ma al contempo ridurre l'impatto formale della sconfitta.

In quanto monarchico e liberare sono stato eletto dall'Assemblea Costituente Capo provvisorio dello Stato il 28 giugno 1946, e dall'1 gennaio fino alle elezioni del 1948 primo Presidente della Repubblica italiana.

Sono poi stato giudice della Corte Costituzionale, e anche suo presidente dal 23 gennaio 1956 al 26 marzo 1957. Sono morto l'anno dopo, all'età di 81 anni. Sono stato l'unico ad aver ricoperto sia la carica di Presidente del Senato sia quella di Presidente della Camera dei deputati, quella di Presidente della Repubblica e di primo Presidente della Corte Costituzionale, quattro delle cinque maggiori cariche dello Stato.



# Alcide De Gasperi

Buongiorno ragazzi, sono Alcide De Gasperi e sono nato a Pieve Tesino il 3 aprile 1881.

Dopo essermi laureato a Vienna in filosofia, ho partecipato alla lotta irredentistica e nel 1904 sono diventato direttore della *Voce cattolica*.

Ho partecipato alla prima Guerra Mondiale per affermare i diritti e gli interessi degli italiani e il 15 maggio 1921 sono entrato alla Camera come deputato del Partito Popolare Italiano.

Come antifascista sono stato messo in carcere per quattro anni.

Durante la seconda Guerra Mondiale ho riorganizzato il partito e ho fondato giornali di battaglia. In seguito alla liberazione di Roma ho riformato il partito su basi più ampie.

Sono stato eletto Presidente del Consiglio il 15 dicembre 1945 e ho cercato di governare con i socialisti e i comunisti, ma dal 1947 ho costituito un gabinetto prevalentemente democristiano.

Ho difeso i diritti italiani alla conferenza di Londra.



# Pietro Nenni

Ciao, mi chiamo Pietro Nenni e sono nato nel 1891 a Faenza.

Rimasto presto orfano di padre studiai in orfanatrofio. Diventai giornalista e aderii al Partito Repubblicano, che abbandonai nel 1921 per aderire al Partito Socialista, di cui divenni un dirigente e fui fino alla morte uno dei massimi esponenti.

Ai tempi della dittatura fascista fui esiliato in Francia e divenni delegato dell'Internazionale socialista. Arrestato dalla Gestapo e consegnato ai fascisti, fui liberato nell'agosto del 1943 e presi parte alla Resistenza diventando uno dei membri più influenti delle brigate Matteotti. Con la nascita della Repubblica fui deputato alla Costituente e alla Camera. Con il passaggio a una formula di governo di centrosinistra, portai il partito socialista al governo, assumendo la carica di vicepresidente del Consiglio nel I, II e III gabinetto Moro (1963-68). Fui quindi ministro degli Esteri nel I e II gabinetto Rumor (1968-69). Determinante è stata la mia azione nella unificazione dei due partiti socialisti, PSI e PSDI (1966), mentre non potei evitare la nuova scissione del 1969, restando nel PSI, di cui fui presidente sino alla morte. Nel 1970 fui nominato senatore a vita. Morii a Roma nel 1980.



# Umberto Terracini

Salve, mi chiamo Umberto Terracini e fui scrittore e uomo politico. Nacqui a Genova nel 1895 e fui tra i fondatori e tra i massimi dirigenti del Partito comunista. Arrestato nell'agosto 1926, fui condannato nel maggio 1928 a ventitré anni di carcere. Nel 1937, estinta la pena per amnistia, fui assegnato al confino a Ponza e poi a Ventotene, da dove fui liberato nell'agosto 1943. Rifugiatomi in Svizzera, rientrai nel 1944 in Italia dove ebbi parte direttiva nella resistenza in Val d'Ossola. Rientrato (1945) nel PCI, dal quale ero stato espulso nel 1943 perché contrario alla linea del Comintern, fui deputato alla Costituente, assumendone la presidenza (1947-48) dopo le dimissioni di G. Saragat. Senatore dal 1948, fui presidente del gruppo parlamentare comunista (1958-73). Dedicai gli ultimi anni a scrivere numerosi libri e morii a Roma nel 1983.



# Ugo La Malfa

Salve ragazzi, sono Ugo La Malfa e sono stato uno studioso di economia e di finanza, redattore dell'*Enciclopedia Italiana* e uomo politico.

Antifascista, fui tra i fondatori del Partito d'azione (1942), di cui fui rappresentante in seno al CLN (1943); quindi, alla scissione di quello (1946), confluii nel Partito repubblicano. Deputato alla Costituente e nelle successive legislature repubblicane, fui ministro dei Trasporti (1945) e poi del Commercio estero nei governi De Gasperi, attuando una politica di liberalizzazione degli scambi. Mi battei per un intervento equilibratore e competitivo dell'iniziativa pubblica nella vita economica, per lo sviluppo della scuola laica, per la difesa dei diritti di libertà e per lo sviluppo del Mezzogiorno. Ministro del Bilancio nel quarto gabinetto Fanfani (1962-63), fui eletto segretario del Partito repubblicano nell'aprile 1965 e come tale sostenni l'opportunità di una coalizione di centro-sinistra.

Abbandonata la carica di segretario politico per assumere quella di presidente del partito (1975), fui ministro del Tesoro e vicepresidente del Consiglio nel quarto governo Moro (1974-76). Morii a Roma nel 1979.



# Aldo Moro

Mi chiamo Aldo Moro e sono nato a Maglie, in provincia di Lecce, il 23 settembre 1916. Dopo la laurea in giurisprudenza, iniziai la carriera accademica e l'impegno politico: fui presidente della federazione degli universitari cattolici e diressi il Movimento Laureati dell'Azione Cattolica.

Nel 1946 fui eletto all'Assemblea Costituente come rappresentante della DC di cui fui uno dei fondatori. Poco dopo entrai a far parte della Commissione dei Settantacinque che ebbe il compito di redigere il testo costituzionale. Nelle elezioni dell'aprile 1948 viene eletto alla Camera e fino al 1959 ricoprii alcuni fra gli incarichi governativi più importanti, tra cui ministro della Pubblica Istruzione nel governo Zoli, quando decisi l'introduzione dell'educazione civica come materia d'insegnamento nelle scuole elementari e medie.

Lavorai alla costruzione del centro sinistra dalla fine degli anni Cinquanta perché ero convinto che occorreva spostare a sinistra la politica del governo per dare al paese le riforme di cui aveva bisogno; come segretario del partito e come Presidente del Consiglio in diversi governi riuscii a portare avanti questa strategia, per la quale il 16 marzo del 1978 fui rapito e ucciso da un commando delle Brigate Rosse.



# Via della Pace

*L'art. 11 della nostra Costituzione recita: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.»*

L'Assemblea Costituente si trovò largamente concorde nell'approvare questo articolo che ripudia la guerra come strumento di offesa verso gli altri popoli, perché si voleva non ripetere gli errori fatti dal regime fascista che aveva trascinato l'Italia a combattere la seconda guerra mondiale. L'Italia ammette solo una guerra difensiva e la partecipazione agli **interventi armati a fini umanitari** e alle **operazioni di polizia internazionale** sulla base di una consuetudine di diritto internazionale che impone la tutela dei diritti umani, unica condizione per una pace duratura.

